

A Subiaco ricordati i martiri risorgimentali Emilio Blenio e Giuditta Tavani Arquati

La festa nazionale del 17 marzo a Subiaco è stata celebrata inaugurando due lapidi a ricordo degli eventi risorgimentali che hanno coinvolto la città.

Nel l'ottobre 1967 infatti, a distanza di pochi giorni morivano a Subiaco il Capitano Garibaldino Emilio Blenio di Milano, ucciso con i due commilitoni Antonio Panara di Cerchio (Aquila) e Lorenzo Grotti di Cremona in uno scontro con gli Zuavi, e Giuditta Tavani Arquati, che spesso soggiornava a Subiaco, uccisa nello scontro del Lanificio Agliani Roma insieme al marito Francesco nato a Filettino e al figlio undicenne Antonio.

Le lapidi sono state apposte in Piazza Emilio Blenio, la piazza dove avvenne lo scontro a fuoco, e appunto intitolata al capitano garibaldino, in Vicolo Arquati, il luogo dove si trovava la casa sublacense di Giuditta, già ricordata nel nome stetto della via.

Alla presenza di molte persone, intervenute sfidando anche la pioggia, il Sindaco di Subiaco, Pierluigi Angelucci, e il Presidente dell'Università Popolare di Subiaco Benedetto Appodia, hanno animato la cerimonia, uno ricordando l'importanza di questo giorno di festa per l'Unità Nazionale, l'altro ricostruendo le figure del Capitano Garibaldino e di Giuditta. Appodia ha anche colto l'occasione per ricordare il sublacense Luigi Pistoia unico volontario della Provincia di Roma a partecipare alla spedizione dei Mille con Garibaldi.

E' stata l'Università Popolare a farsi promotrice dell'iniziativa presso l'amministrazione comunale per l'apposizione di queste lapidi, il cui testo è stato elaborato dal Prof Paolo Capitani esperto di storia locale, per riportare all'attenzione della città, nel giorno della celebrazione dei 150 dell'unità d'Italia, questi eventi cruenti e dolorosi che hanno avuto Subiaco come quinta.

La cerimonia, nella piccola Piazza Emilio Blenio gremita di persone, è stata aperta con l'inno nazionale ed ha visto come protagonista anche la lettrice Silvia Santagata che ha letto i brani d'autore dello scontro mortale tra Emilio Blenio e il tenente dei zuavi Giulio Desciè, e dell'uccisione violenta di Giuditta, di suo marito e del suo figlioletto. La descrizione di come, senza pietà alcuna, i soldati uccisero con le baionette Giuditta, che sapevano incinta di due mesi, ha suscitato profonda commozione nella piazza, che ascoltava con interesse queste storie ai più sconosciute.

La storia del risorgimento è passata anche nei nostri territori che, anche se periferici, non sono quindi isolati dal resto del mondo. Ricordarlo ci insegna a lottare per i valori comuni anche nelle zone che possono apparire periferiche del paese. Anche gli abitanti di Subiaco e della Valle dell'Aniene hanno partecipato da protagonisti all'Unità d'Italia e pure oggi quindi possiamo e dobbiamo sentirci protagonisti e parte attiva della storia che stiamo vivendo.